



v

2011

Dicembre

GLI OSSERVATORI

L'Economia Reale in Piemonte



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

INDICE

Ringraziamenti	5
Introduzione	6
Sintesi dei risultati	9
1.1 - Il monitoraggio del credito presso le banche	9
1.2 - Il monitoraggio dell'economia reale attraverso le opinioni dei commercialisti ed esperti contabili	10
L'indagine presso le banche	12
2.1 - La situazione negli ultimi 3 mesi	12
2.2 - La situazione in prospettiva	18
L'indagine presso i commercialisti ed esperti contabili	25
3.1 - L'andamento dell'economia reale	25
3.2 - Le opinioni sul federalismo fiscale	26
3.3 - Le opinioni sul federalismo fiscale: un confronto con il "barometro sul federalismo" dell'IFEL-ANCI	30
Conclusioni	32

GLI AUTORI

STEFANO PIPERNO

Stefano Piperno è responsabile dell'Area di ricerca Politiche Pubbliche dell' Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte (IRES), del quale è anche Vice Direttore. Le sue principali competenze riguardano l'economia pubblica, il federalismo fiscale e l'analisi delle politiche pubbliche. Oltre all'attività presso l'IRES ha svolto numerosi incarichi di consulenza e di insegnamento universitario in Italia e all'estero, dove ha lavorato anche per il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale

VITTORIO FERRERO

Vittorio Ferrero è Responsabile dell'Area di ricerca Politiche economiche dell'Ires. Le sue principali competenze riguardano l'economia regionale, l'economia industriale, l'analisi delle politiche di sviluppo. Collabora con diverse strutture della Regione Piemonte negli ambiti citati. Ha coordinato la Relazione socio-economica dell'Ires ed ha inoltre avuto esperienze nell'ambito di imprese industriali e organismi non governativi, occupandosi di problematiche relative alla congiuntura, allo sviluppo economico locale, alle politiche industriali, svolgendo attività di ricerca, di valutazione e didattica.

DANIELA NEPOTE

Daniela Nepote è ricercatrice presso l'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte (Ires). Si è occupata principalmente di internazionalizzazione del sistema produttivo piemontese, migrant-banking e microcredito. Oltre all'attività presso l'Ires ha insegnato dal 1993 al 1998 presso l'Oxford Brookes University (UK) e dal 1998 al 2001 presso l'Università Sheffield Hallam (UK) in qualità di Senior Lecturer in International Business.

SIMONE LANDINI

Simone Landini è ricercatore nell'Area di ricerca Politiche Economiche dell'Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte (IRES). Le principali competenze riguardano le politiche economiche ed industriali, la matematica applicata alle discipline economiche e la teoria dei sistemi complessi. Ha svolto incarichi d'insegnamento universitario in Italia ed è stato Visiting Fellow presso la Faculty of Business della University of Technology of Sydney (Australia).

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo di questa indagine.

In particolar modo:

Vladimiro Rambaldi – Presidente Comitato Torino Finanza

Livia Damilano – Unicredit

Luca Cuntrò – Intesa-Sanpaolo

Fulvio Bernabino – Direttore Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d´Aosta e Liguria

Lorella Testa – Direttore Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino

Massimo Cassarotto - Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino

Aldo Milanese - - Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino

Introduzione

Fra gli obiettivi del Comitato Torino Finanza figura lo sviluppo di un ambiente competitivo che favorisca la crescita delle competenze finanziarie del territorio, permettendo alle imprese, in particolare alle PMI, un più agevole accesso ai mercati finanziari. Il Comitato Torino Finanza intende quindi qualificarsi come interfaccia tra il mondo finanziario e quello delle imprese, soprattutto medio-piccole.

Per queste finalità sono previste attività di monitoraggio consistenti in osservatori regionali permanenti, rapporti periodici sulla finanza d'impresa in Piemonte.

Nell'ottica di sviluppo delle attività di osservazione, in raccordo con le attività a carattere continuativo citate e con quelle realizzate all'interno dei tavoli di lavoro, è stata realizzata una indagine permanente a cadenza infra annuale sull'evoluzione dell'attività di intermediazione creditizia e sull'andamento dell'economia reale in Piemonte, che abbia a riferimento i principali sistemi produttivi locali.

Il seguente lavoro si articola dunque in 2 parti aventi per oggetto:

1. L'andamento del credito alle PMI
2. Le opinioni dei commercialisti ed esperti contabili relative all'andamento dell'economia in generale e in merito al federalismo fiscale

Obiettivi dell'indagine relativa al monitoraggio del mercato del credito

L'attività delle banche costituisce un punto di osservazione, non solo per il monitoraggio del mercato del credito, in termini di offerta e di domanda da parte delle imprese e delle famiglie o per evidenziare l'andamento dei rapporti banca-impresa alla luce dei fabbisogni finanziari delle imprese, ma anche per quanto riguarda l'andamento dell'economia reale. Tanto più quando le informazioni vengono rilevate a livello locale, si può rilevare dal punto di osservazione della banca l'andamento delle tendenze che si manifestano nei sistemi produttivi locali.

L'indagine si propone di integrare le informazioni congiunturali a livello regionale, realizzate con rilevazioni presso le imprese, quali le Indagini congiunturali dell'Unioncamere, delle diverse Camere di Commercio e delle Associazioni imprenditoriali a livello regionale e sub regionale, con una rilevazione qualitativa a partire dal punto di osservazione delle banche, che valorizzi le conoscenze scaturenti dalla loro attività operativa tipica e in quella (strumentale) di analisi del contesto economico di interesse.

Tali informazioni possono costituire un originale strumento aggiuntivo di giudizio sull'andamento della congiuntura economica, per quanto riguarda la situazione ed i comportamenti delle famiglie e delle imprese, nei diversi settori.

Ciò consente di monitorare l'andamento dell'economia reale nei diversi, di offrire una maggior conoscenza dei processi di trasformazione in atto nelle diversi settori e filiere del sistema regionale, di valutare dell'impatto di particolari fattori esogeni rilevanti, degli

effetti di misure di politica economica e industriale, di mettere a fuoco aspetti particolari del sistema produttivo, sia in relazione a esigenze di politiche pubbliche a scala locale sia in riferimento alle relazioni delle imprese con il sistema finanziario regionale.

L'indagine periodica avviene attraverso la somministrazione di un questionario strutturato diretto ai responsabili di filiale delle banche che hanno operatività sul territorio regionale, basata su un campione rappresentativo di filiali a livello regionale.

Un modello di riferimento dell'indagine è costituito dalla Banking Lending Survey (BlS) della BCE, indagine che la Banca d'Italia conduce a livello nazionale. Il questionario nell'attuale impostazione prevede domande sui cambiamenti nella domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese (in passato ed in prospettiva), sui fattori che hanno determinato la domanda di prestiti e linee di credito alle imprese (in passato e in prospettiva) e sulle condizioni di concessione del credito. A queste si aggiungono le valutazioni e giudizi qualitativi sull'andamento della dell'economia reale a livello locale (situazione finanziaria delle imprese, andamento settoriale, situazione dei diversi mercati, ecc.).

Obiettivi relativi all'indagine presso i dottori commercialisti ed esperti contabili

Nei mesi di Ottobre e Novembre 2011, nell'ambito dell'Osservatorio sull'economia reale promosso dal Comitato Torino Finanza, è stato somministrato un questionario di tipo qualitativo a 403 commercialisti ed esperti contabili appartenenti all'Ordine di Torino, Ivrea, Pinerolo¹. Pur non costituendo un campione rigorosamente rappresentativo da un punto di vista statistico, i risultati offrono per la prima volta una rappresentazione significativa delle valutazioni di questa importante categoria professionale in merito all'andamento economico di questa area e delle loro opinioni rispetto ad alcune rilevanti tematiche di tipo istituzionale e fiscale. Si tratta, a nostra conoscenza, del primo caso di un'indagine congiunturale di questo tipo.

L'indagine - a cadenza annuale e costruita in maniera complementare rispetto a quella svolta sulle banche - rileva le opinioni dei commercialisti ed esperti contabili sull'andamento dell'economia reale e del gettito delle principali imposte erariali e locali. In aggiunta, si sono richieste alcune opinioni circa il percorso attuativo del federalismo fiscale conseguente alla L.42/09 e ai suoi decreti attuativi, nella convinzione che sia molto importante tracciare il quadro delle opinioni e delle percezioni di questa categoria su alcuni aspetti della riforma federalista in atto². Come noto, alcuni decreti attuativi - in particolare il D.Lgs. n.23/2011 (per quanto concerne i tributi comunali) e il D.Lgs. n.68/2011 (per quanto concerne i tributi regionali e provinciali) hanno introdotto notevoli modifiche all'ordinamento fiscale locale sulle quali è importante ottenere le valutazioni delle categorie professionali maggiormente coinvolte. Ovviamente, l'indagine

¹ I commercialisti e esperti contabili iscritti all'Ordine di Torino Ivrea e Pinerolo risultano pari a 3467 (dato aggiornato al gennaio 2012) Il campione rappresenta quindi circa il 12% degli iscritti.

² Per la definizione delle domande ci siamo basati sull'unica rilevazione analoga, anche se molto più ampia, a nostra conoscenza. Si tratta di una ricerca promossa dalla Conferenza permanente fra gli Ordini dei dottori commercialisti delle Tre Venezie e realizzata dalla Fondazione Nord Est utilizzando la metodologia dell' *opinion panel* presso un campione di 400 commercialisti degli Ordini delle Tre Venezie. Cfr. Fondazione Nord est, *Il federalismo fiscale come leva per lo sviluppo industriale*, a cura di Daniele Marini, Silvia Oliva, Pierangelo Spano, Quaderni FNE, Collana ricerche, n.16, Dicembre 2003.

non tiene ancora conto dei più recenti provvedimenti economici e fiscali del governo Monti stabiliti nel D.L. 98/2011.(quali la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa e la sua trasformazione nell'IMU).

SINTESI DEI RISULTATI

1.1 - Il monitoraggio del credito presso le banche

L'indagine i cui risultati vengono presentati nel seguito, si è svolta a novembre 2011 ed ha avuto un numero di rispondenti sufficientemente ampio, pari a 38 esperti all'interno delle banche partecipanti³, operativi nei rispettivi territori del Piemonte.

L'indagine si può avvalere della comparazione con quella effettuata a giugno 2011.

- Nel **trimestre passato (settembre-ottobre-novembre 2011)** l'espansione della domanda di credito da parte delle PMI del sistema produttivo regionale sembra essersi affievolita, dopo aver registrato una accelerazione sulla base delle risultanze dell'indagine dello scorso giugno;
- si arresta la ripresa della domanda da parte dell'Industria Manifatturiera (che risultava nell'indagine precedente il settore più dinamico);
- è divenuta fortemente negativa per il settore delle Costruzioni ed Opere pubbliche (che sembrava denotare nella precedente indagine segnali di miglioramento) e, sebbene in minor misura, denotano una contrazione anche i comparti del terziario;
- Il peggioramento del contesto congiunturale (a livello globale e regionale) ha determinato un ridimensionamento delle decisioni di investire da parte delle imprese che hanno, conseguentemente, ridotto la loro domanda di credito finalizzata a questo scopo (allo stesso tempo sembra retrocedere la domanda di credito per fusioni ed acquisizioni);
- permane invece rilevante nel determinare la domanda di credito il finanziamento della gestione corrente e la ristrutturazione del debito da parte delle imprese;
- i giudizi espressi sull'andamento dell'attività/volume d'affari delle imprese evidenziano, nel complesso, una situazione di stallo, con un marcato peggioramento rispetto alla rilevazione precedente;
- a ciò si accompagna un diffuso peggioramento per quanto riguarda la redditività;
- si rileva il diffondersi di valutazioni che indicano una crescita dei crediti in sofferenza, mentre tende a stabilizzarsi il ricorso all'utilizzo delle forme di sospensione dei pagamenti; rimane elevato il ricorso alle garanzie prestate dai Confidi;

3. Banca Regionale Europea SpA, Banca di Caraglio, del Cuneese e della Riviera dei Fiori Credito Cooperativo, BCC Cherasco, BCC Pianfei e Rocca de Baldi, Banca del Canavese, Banca d'Alba Credito Cooperativo, Banca Sella SpA, Intesa Sanpaolo SpA, Unicredit Banca SpA, Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

- le condizioni di erogazione del credito hanno subito un diffuso irrigidimento, soprattutto per il credito a lungo termine.
- In prospettiva (prossimi 3 mesi) si riscontra una prevalenza di giudizi che indicano una crescita della domanda di credito, in generale, tuttavia molto ridimensionata rispetto al clima di aspettative prevalente a giugno scorso. Inoltre prevalgono i giudizi negativi per le Costruzioni e Opere pubbliche, soprattutto, e i comparti dei Servizi;
- la domanda di credito nel successivo trimestre sarà alimentata soprattutto da operazioni di ristrutturazioni del debito e meno per finanziare il capitale circolante; il ridimensionamento degli investimenti avrà un impatto negativo;
- in prospettiva prevalgono le attese di un peggioramento dell'attività e soprattutto della redditività delle imprese;
- persiste un'attesa di peggioramento della qualità del credito, di aumento del ricorso ai Confidi, si ridimensiona l'utilizzo delle forme di sospensione dei pagamenti. Le condizioni in merito all'erogazione del credito resteranno tese, soprattutto per il credito a lungo termine e le grandi imprese.

1.2 - Il monitoraggio dell'economia reale attraverso le opinioni dei commercialisti ed esperti contabili

Nei mesi di Ottobre e Novembre 2011, nell'ambito dell'Osservatorio sull'economia reale promosso dal Comitato Torino Finanza, è stato somministrato un questionario di tipo qualitativo a 403 commercialisti ed esperti contabili appartenenti all'Ordine di Torino, Ivrea, Pinerolo⁴. I risultati offrono una rappresentazione significativa delle valutazioni di questa importante categoria professionale in merito all'andamento economico di questa area e delle loro opinioni rispetto ad alcune rilevanti tematiche di tipo istituzionale e fiscale. Si tratta, a nostra conoscenza, del primo caso di un'indagine congiunturale di questo tipo.

L'indagine – a cadenza semestrale e costruita in maniera complementare rispetto a quella svolta sulle banche – rileva le opinioni dei commercialisti ed esperti contabili sull'andamento dell'economia reale e del gettito delle principali imposte erariali e locali. In aggiunta, si sono richieste alcune opinioni circa il percorso attuativo del federalismo fiscale conseguente alla L. 42/09 e ai suoi decreti attuativi, nella convinzione che sia molto importante tracciare il quadro delle opinioni e delle percezioni di questa categoria su alcuni aspetti della riforma federalista in atto⁵. Come noto, alcuni decreti attuativi, in particolare il D.Lgs. n. 23/2011 (per quanto concerne i tributi comunali) e il D.Lgs. n.

⁴ I commercialisti e esperti contabili iscritti all'Ordine di Torino Ivrea e Pinerolo risultano pari a 3467 (dato aggiornato al gennaio 2012) Il campione rappresenta quindi circa il 12% degli iscritti.

⁵ Per la definizione delle domande ci siamo basati sull'unica rilevazione analoga, anche se molto più ampia, a nostra conoscenza. Si tratta di una ricerca promossa dalla Conferenza permanente fra gli Ordini dei dottori commercialisti delle Tre Venezie e realizzata dalla Fondazione Nord Est utilizzando la metodologia dell' *opinion panel* presso un campione di 400 commercialisti degli Ordini delle Tre Venezie. Cfr. Fondazione Nord est, *Il federalismo fiscale come leva per lo sviluppo industriale*, a cura di Daniele Marini, Silvia Oliva, Pierangelo Spano, Quaderni FNE, Collana ricerche, n.16, Dicembre 2003.

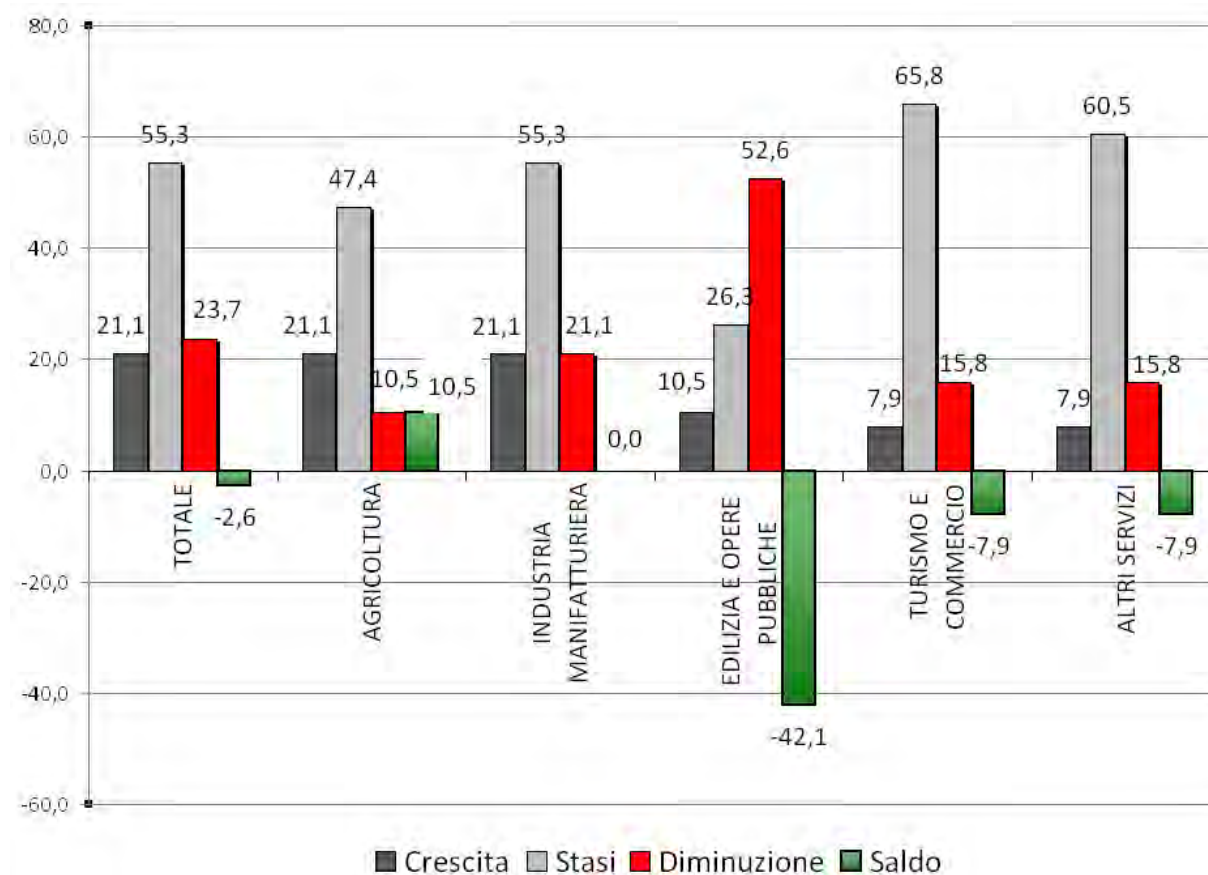
68/2011 (per quanto concerne i tributi regionali e provinciali) hanno introdotto notevoli modifiche all'ordinamento fiscale locale sulle quali è importante ottenere le valutazioni delle categorie professionali maggiormente coinvolte. Ovviamente, l'indagine non tiene ancora conto dei più recenti provvedimenti economici e fiscali del governo Monti stabiliti nel D.L. 98/2011 (quali la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa e la sua trasformazione nell'IMU).

L'indagine presso le banche

2.1 - La situazione negli ultimi 3 mesi

Nel corso degli ultimi 3 mesi (orientativamente il trimestre settembre-ottobre-novembre 2011) il quadro generale della domanda di impieghi bancari si caratterizza per una situazione di sostanziale stabilità: un quadro, tuttavia, che diverge in misura netta rispetto a quanto rilevato nella precedente rilevazione e marca un clima di peggioramento delle condizioni dell'economia e di sostanziale arresto della ripresa.

Grafico 1: come è mutata la domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese medie e piccole, escludendo le normali oscillazioni stagionali, negli ultimi 3 mesi.



Infatti la percentuale di rispondenti che ha segnalato una crescita della domanda di credito si ridimensiona considerevolmente e si attesta al 21,1%, una percentuale inferiore al numero di coloro che denunciano una diminuzione (23,7%), così da portare in zona negativa il saldo aumento-diminuzione (-2,6%).

Rispetto alla precedente rilevazione aumenta la percentuale di coloro che dichiarano un trimestre nel quale la domanda di credito è risultata stabile.

Il cambiamento del quadro è ancora più evidente se si guarda alle dinamiche settoriali che riflettono un marcato peggioramento dell'andamento della domanda di credito che risulta sostanzialmente statica, mentre nella precedente rilevazione si dimostrava nettamente orientata all'espansione.

Se l'industria ha rallentato la propria domanda di credito, il settore dell'Edilizia e delle opere pubbliche ha fatto registrare un considerevole contrazione, con oltre la metà dei rispondenti che dichiarano una diminuzione e solo una sparuta minoranza (10, 5%) una tendenza in crescita nel passato trimestre. La tendenza alla contrazione della domanda caratterizza anche i settori terziari, sia il Turismo e Commercio che gli Altri servizi, che fino ad ora mantenevano un orientamento comunque espansivo.

L'Agricoltura (a fronte di una costante e fisiologica elevata percentuale di non rispondenti) si conferma un settore la cui domanda di credito, moderatamente espansiva, non subisce sostanziali cambiamenti.

Osservando i fattori che hanno contribuito a determinare la domanda di credito lo stallo o contrazione degli investimenti: la domanda destinata a finanziare queste spese risulta in rilevante contrazione (saldo aumento-diminuzione -31,6%), così come è avvenuto per il fabbisogno relativo alla conclusione di operazioni di fusione ed acquisizione, fattori che rimarcano un quadro dell'economia regionale divenuto decisamente più accidentato.

Tabella 1: domande di prestito e linee di credito da parte delle piccole e medie imprese per destinazione d'utilizzo, trimestre precedente.

	Investimenti fissi	Scorte e capitale circolante	Fusioni, acquisizioni, ristrutturazioni societarie	Ristrutturazione del debito	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo:	
					Auto-finanziamento	Altre fonti*
Non sa	2,6	2,6	5,3	2,6	10,5	10,5
[-]	44,7	10,5	34,2	7,9	13,2	10,5
[=]	39,5	36,8	55,3	34,2	68,4	63,2
[+]	13,2	50,0	5,3	55,3	7,9	15,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
saldo	-31,6	39,5	-28,9	47,4	-5,3	5,3

**Prestiti erogati da altre banche, altri intermediari, emissioni di titoli di debito o azionari

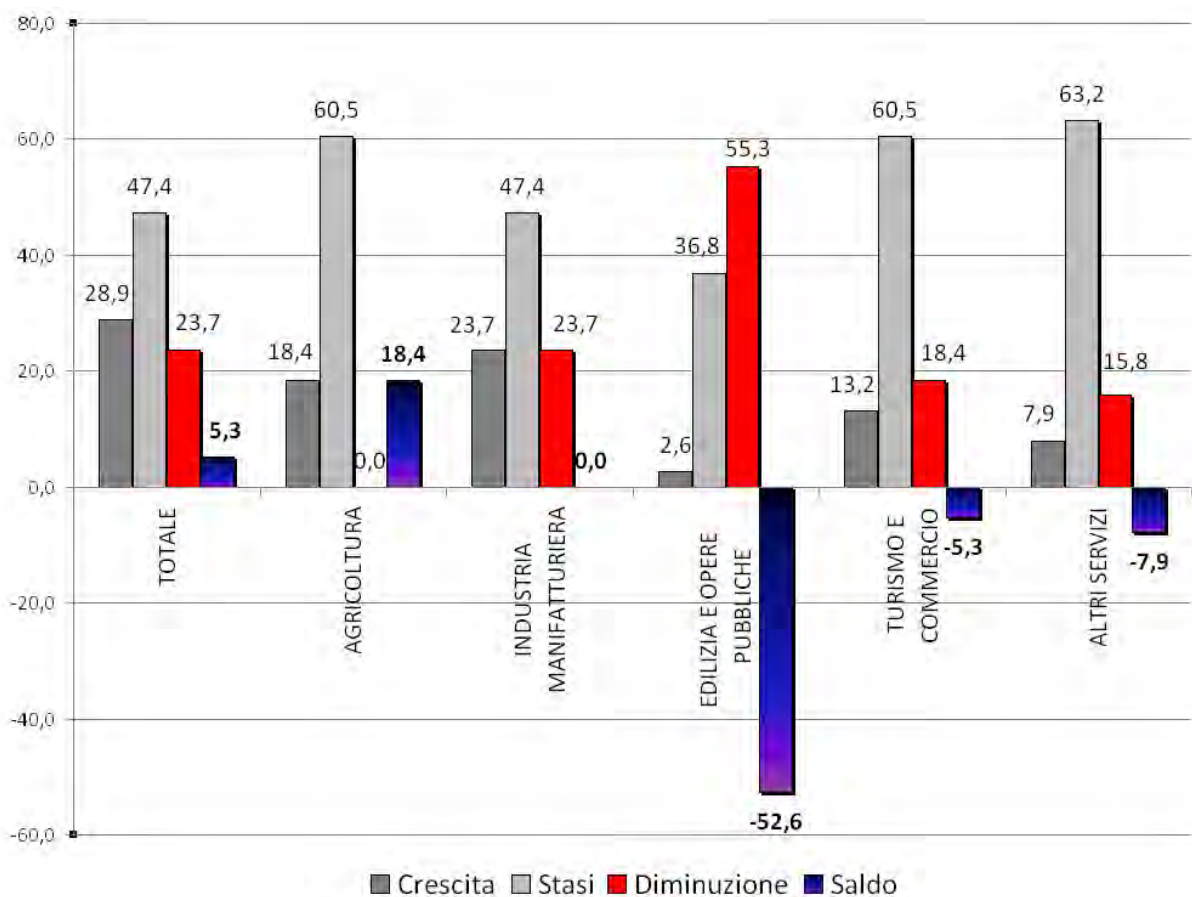
La domanda di credito trova un parziale sostegno nel finanziamento del circolante e, persistentemente, per la ristrutturazione del debito.

La possibilità di ricorso a fonti di finanziamento alternativo tende ad avere un impatto neutro sulla domanda di credito.

Il giudizio degli esperti di banca sull'andamento dell'economia nell'area di riferimento negli ultimi tre mesi conferma un sostanziale appiattimento della crescita che appare in sintonia con i dati congiunturali relativi all'andamento dell'economia nei mesi autunnali.

Il saldo fra valutazioni di crescita e di diminuzione sale passa dal +60,5% nella rilevazione di giugno scorso (che indicava una prosecuzione dell'espansione dell'economia) al +5,3% nella rilevazione di novembre. Il peggioramento dell'attività riguarda in modo particolare l'industria Manifatturiera, dove il saldo aumento diminuzione si azzerava (era pari circa al 70% nella rilevazione di giugno), si aggrava la spirale negativa del settore delle Costruzioni ed Opere pubbliche (saldo aumento - diminuzione pari a -52,6 mentre si attestava a -13,7% nella rilevazione di giugno) e si inverte la tendenza nei settori dei servizi, che passano da saldi ampiamente positivi nella rilevazione di giugno scorso a valori negativi nella rilevazione di novembre, denunciando un orientamento tendenzialmente recessivo.

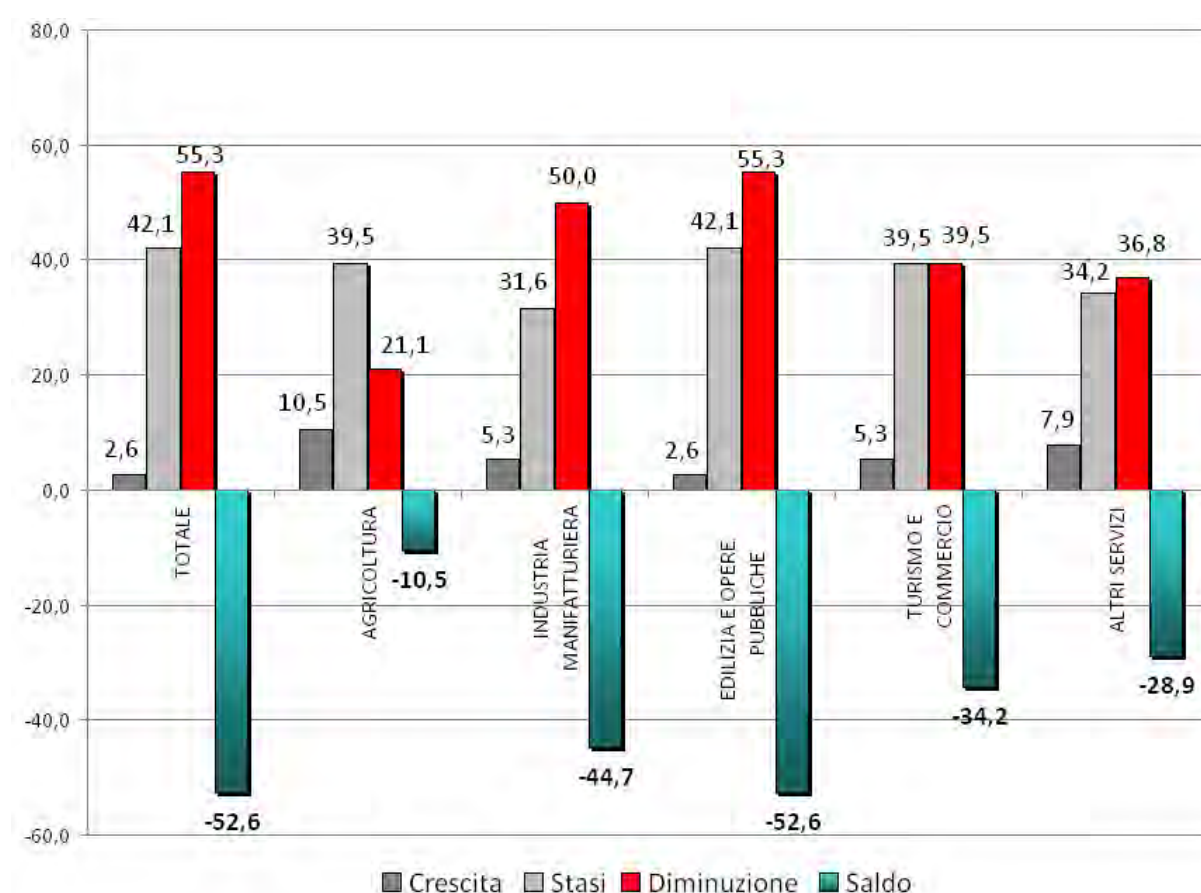
Grafico 2: andamento del fatturato/volume di attività negli ultimi 3 mesi



Non stupisce che nella situazione descritta anche la redditività delle imprese abbia manifestato una diffusa tendenza all'erosione: solo il 2,6 degli intervistati ha riscontrato un tendenziale aumento nel trimestre passato, ma ben il 55,3% ha riscontrato una diminuzione.

La diminuzione della redditività è segnalata con particolare accentuazione nel caso dell'Edilizia ed Opere pubbliche, ma anche per l'industria Manifatturiera, per la quale si rileva il peggioramento più consistente rispetto alla precedente rilevazione (con il 50% dei rispondenti che rileva una contrazione): una tendenza, quella della riduzione della redditività aziendale, che non ha risparmiato nello scorso trimestre neanche i comparti dei servizi, per i quali il 40% circa delle valutazioni indicano una contrazione.

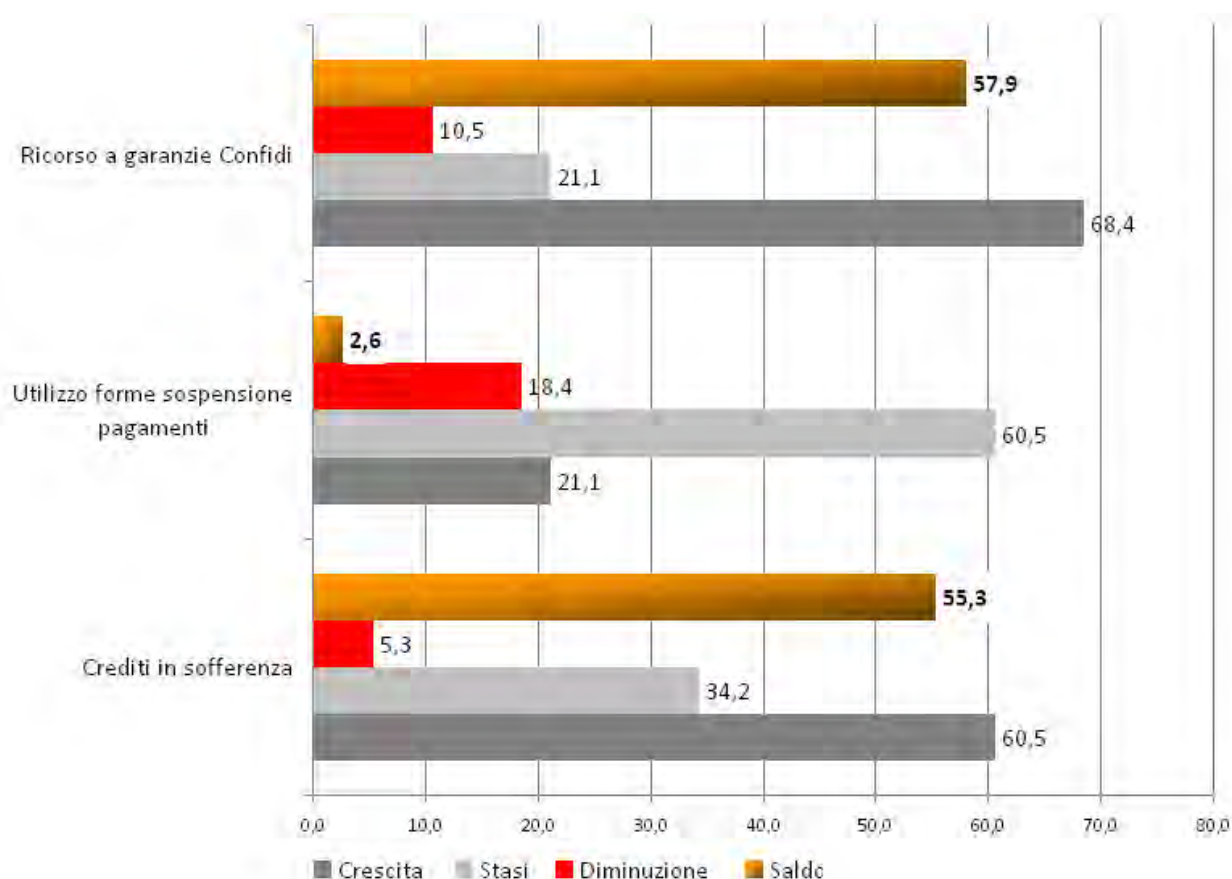
Grafico 3: andamento della redditività negli ultimi 3 mesi



La situazione di maggior difficoltà dell'economia si è riflessa in un tendenziale giudizio di peggioramento della qualità del credito: oltre il 60% degli intervistati ha riscontrato un aumento dei crediti in sofferenza (erano solo il 45% a giugno scorso) e un'esigua percentuale ne rileva una diminuzione.

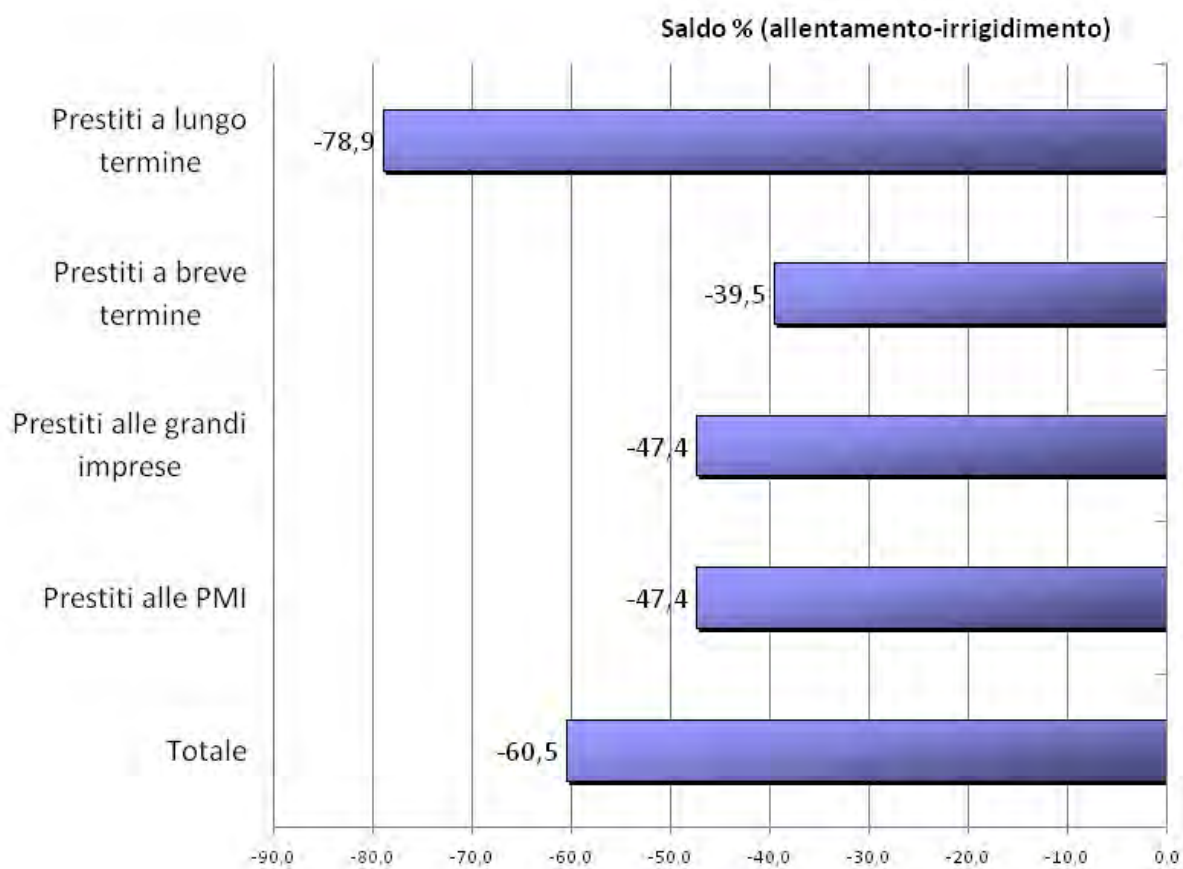
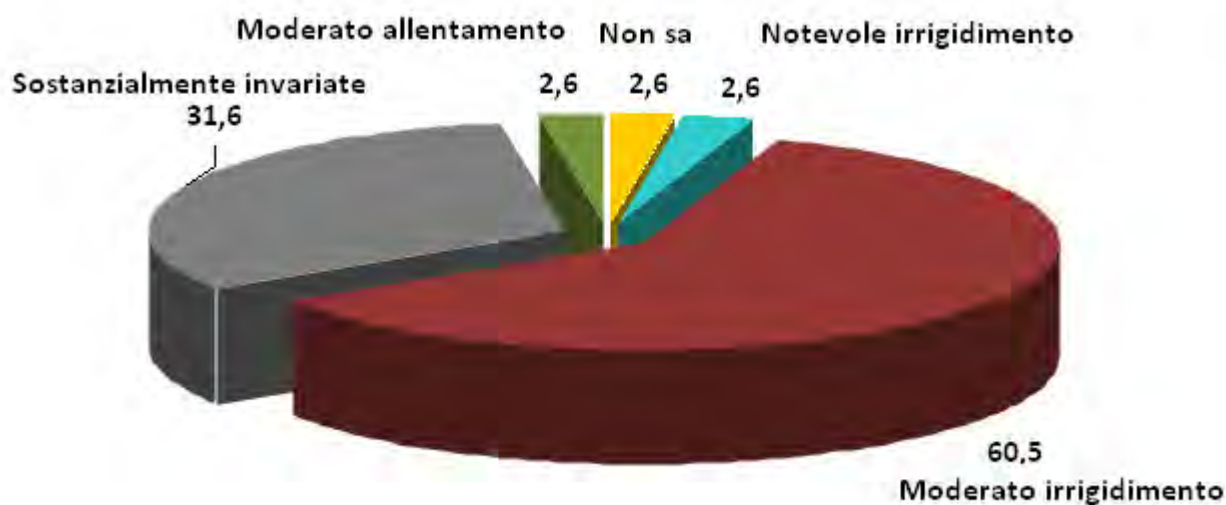
L'utilizzo delle forme di sospensione dei pagamenti si stabilizza mentre rimane elevato il ricorso alle garanzie dei Confidi.

Grafico 4: crediti in sofferenza, utilizzo di forme di sospensione dei pagamenti e ricorso al supporto delle garanzie dei Confidi negli ultimi 3 mesi



Nel trimestre trascorso le condizioni per l'erogazione del credito subiscono un diffuso orientamento restrittivo che viene riportato dal 63% circa degli intervistati. Una tendenza che si ripercuote sull'intero sistema produttivo, sia nei confronti delle Pmi che delle grandi imprese, e che appare maggiormente incidente nel caso dei prestiti a lungo termine.

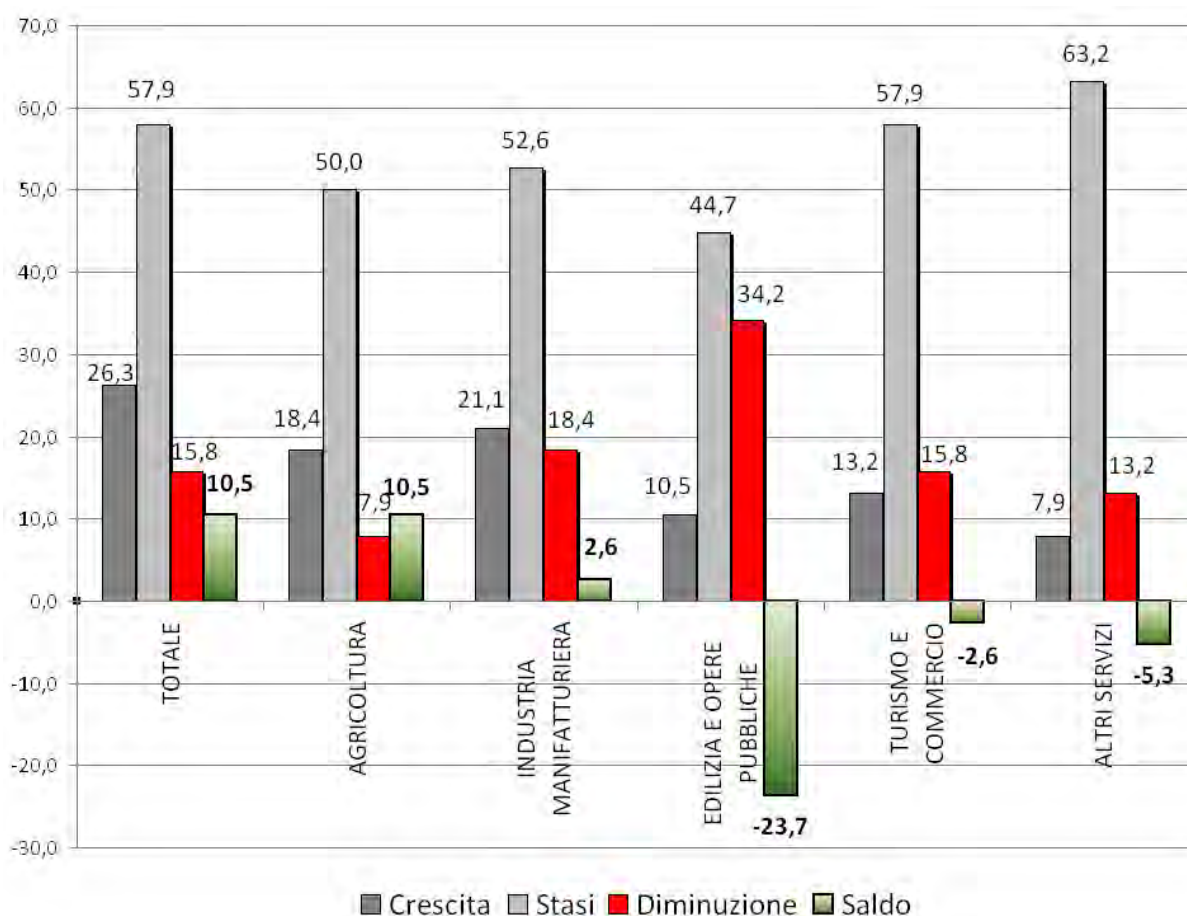
Grafico 5.: variazione dei criteri applicati per l'approvazione dei prestiti e l'apertura di credito a favore delle imprese negli ultimi 3 mesi



2.2 - La situazione in prospettiva

Nonostante per la situazione di stabilizzazione nel trimestre passato, per le prospettive per il trimestre successivo (orientativamente dicembre-gennaio-febbraio 2011) appaiono moderatamente ottimiste: il saldo crescita-diminuzione si colloca su un valore (moderatamente) positivo, pari a +10,5%. Il dato sembra essere in linea con il miglioramento registrato nel periodo di rilevazione nel clima di fiducia sia delle imprese che delle famiglie dalle relative indagini nazionali dell'Istat, ma sembra contrastare con le più pessimistiche previsioni per l'economia italiana che delineavano un quadro in tendenziale recessione.

Grafico 6: stima domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese medie e piccole, al netto delle oscillazioni stagionali nei 3 mesi successivi



Il quadro settoriale delle prospettive, peraltro, non appare privo di segnali critici: stabilizzazione della domanda di credito per il settore per il settore Manifatturiero, persistente tendenza negativa nell'Edilizia ed Opere pubbliche, mentre appaiono in (moderato cedimento anche i settori dei servizi.

Tabella 2: stima domande di prestito e linee di credito da parte delle piccole e medie imprese, per destinazione d'utilizzo, nel prossimo trimestre.

	Investimenti fissi	Scorte e capitale circolante	Fusioni, acquisizioni, ristrutturazioni societarie	Ristrutturazione del debito	Ricorso a fonti di finanziamento alternativo:	
					Auto-finanziamento	Altre fonti*
Non sa	2,6	5,3	5,3	0,0	5,3	7,9
[-]	34,2	13,2	21,1	5,3	26,3	15,8
[=]	52,6	52,6	60,5	28,9	63,2	63,2
[+]	10,5	28,9	13,2	65,8	5,3	13,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
saldo	-23,7	15,8	-7,9	60,5	-21,1	-2,6

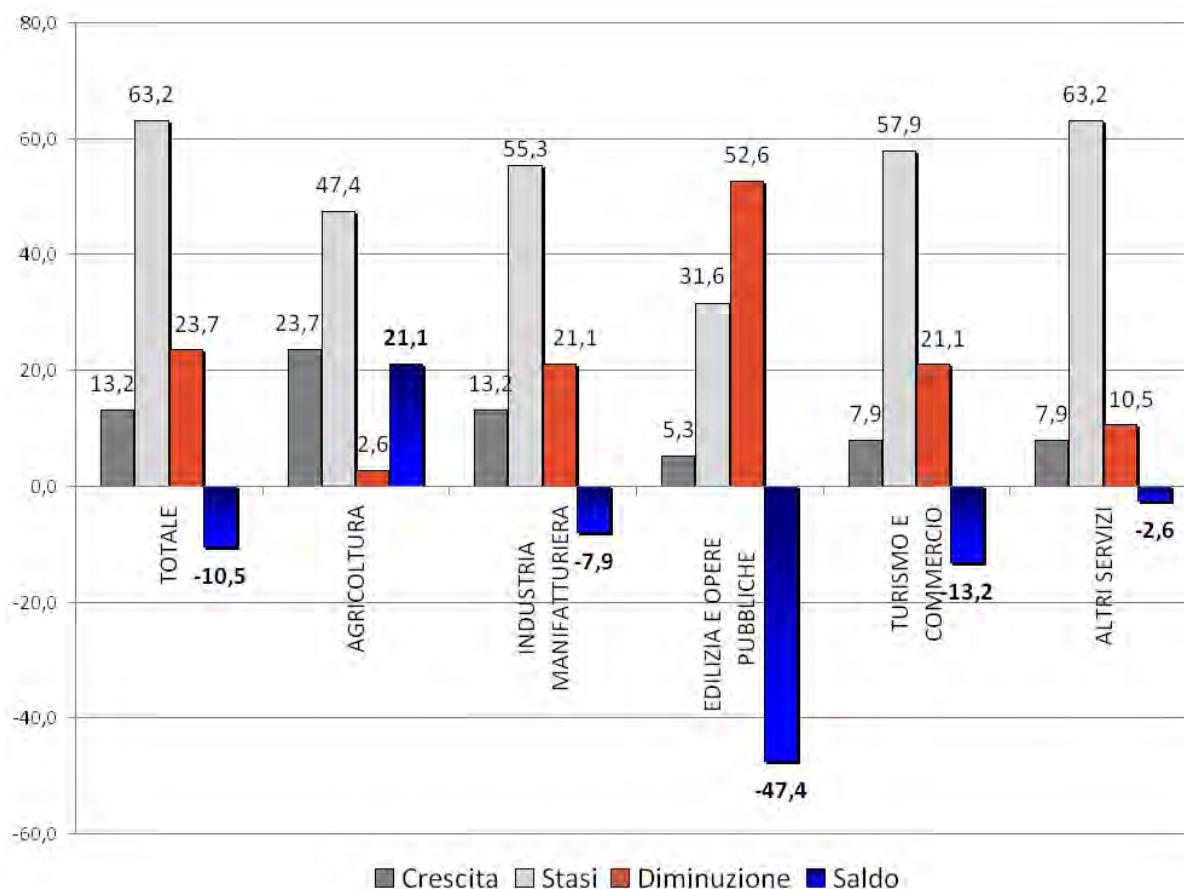
**Prestiti erogati da altre banche, altri intermediari, emissioni di titoli di debito o azionari

La modesta ripresa della domanda di credito in prospettiva segnalata dagli intervistati, sarà prevalentemente basata su operazioni di ristrutturazione del debito. Le necessità di finanziamento del circolante giocheranno un ruolo espansivo ma piuttosto contenuto, in linea con un livello di attività prevista piatta, se non in arretramento.

La revisione al ribasso dei piani di investimento delle imprese comporteranno per gli intervistati un contributo negativo all'espansione del credito nell'economia regionale.

Un quadro meno negativo per la redditività delle imprese si tradurrà in maggior capacità di autofinanziamento, contribuendo a ridurre il fabbisogno di credito bancario nei prossimi mesi.

Grafico 7: stima andamento del fatturato/volume di attività nei 3 mesi successivi



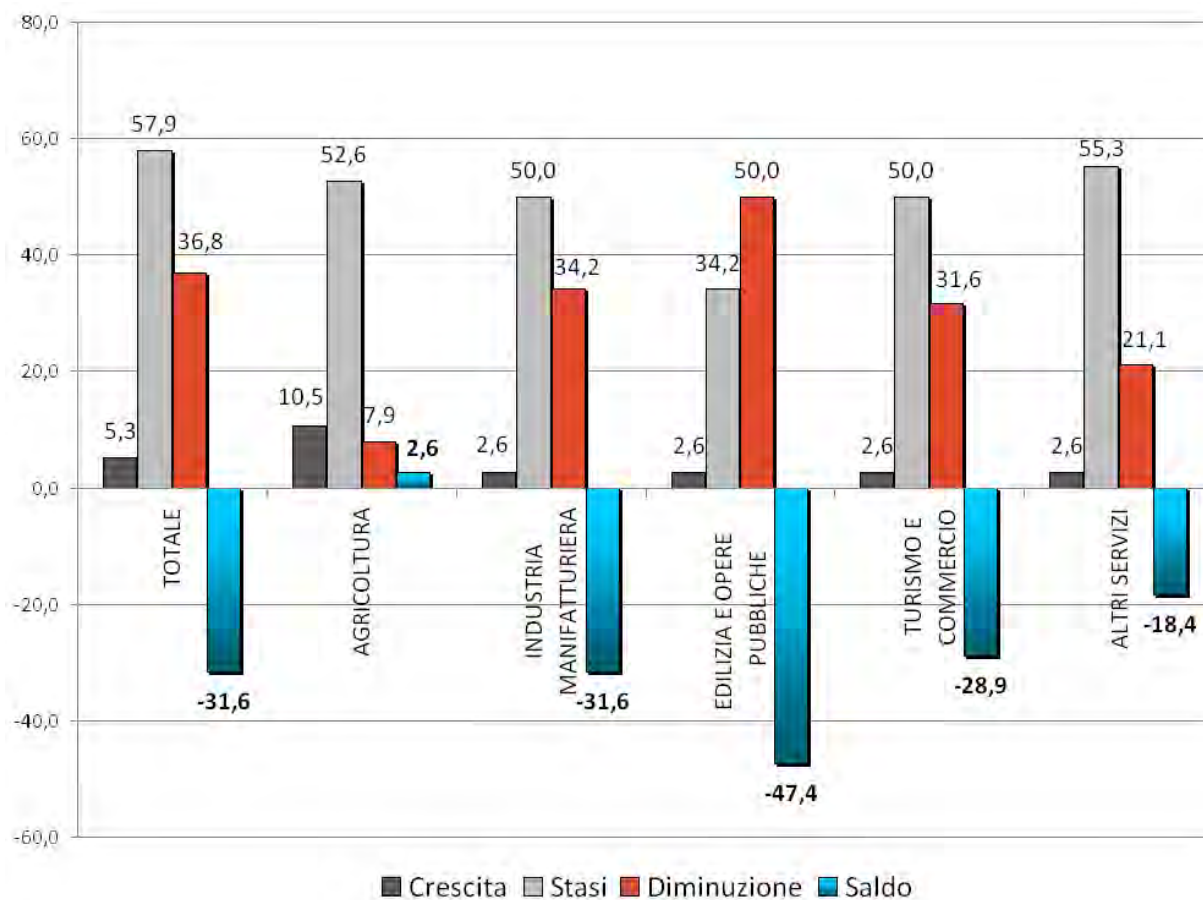
Nel prossimo trimestre la dinamica dell'economia regionale è vista complessivamente in contrazione, denunciando un orientamento recessivo della congiuntura che si estende a tutti i settori considerati ad eccezione dell'agricoltura, settore che si caratterizza strutturalmente per un andamento asincrono rispetto al ciclo economico complessivo.

Si ipotizza un'ulteriore caduta dell'attività del settore dell'Edilizia e Opere pubbliche (saldo delle attese di crescita-diminuzione pari a -47,4%), ma appare anche evidente una flessione nell'industria Manifatturiera per la quale un quinto degli intervistati pronostica un andamento recessivo. Tendenza che caratterizza anche il settore dei servizi, in particolare Il Turismo e Commercio.

Nel giudizio degli interpellati, anche l'andamento della redditività delle imprese per i prossimi 3 mesi (dicembre 2011-gennaio-febbraio 2012) proseguirebbe la tendenza alla contrazione rilevata per il trimestre passato con una qualche attenuazione.

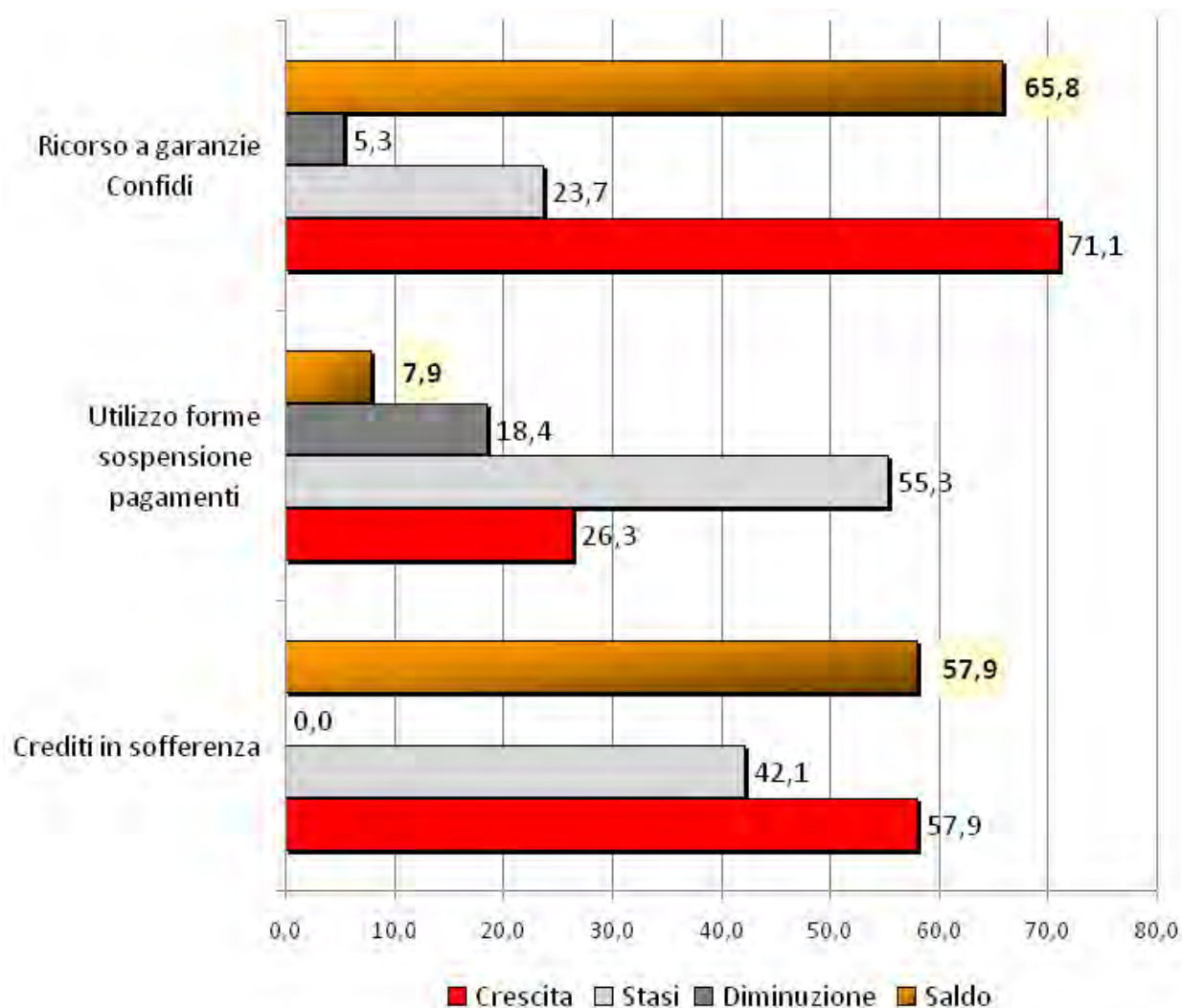
Se per circa il 60% dei rispondenti i livelli di redditività rimarranno stabili, poco meno del 40% si aspetta, invece, una riduzione.

Grafico 8: stima andamento della redditività nei 3 mesi successivi



Anche in questo caso si rilevano attese di un'ulteriore caduta dell'attività nel settore dell'Edilizia e delle Opere pubbliche (saldo delle attese crescita-diminuzione pari a -47,4, ma appare anche evidente la portata della flessione nell'industria manifatturiera (-31,6%) e non risparmia neppure i servizi.

Grafico 9: stima crediti in sofferenza, utilizzo di forme di sospensione dei pagamenti e ricorso al supporto delle garanzie dei Confidi nei 3 mesi successivi

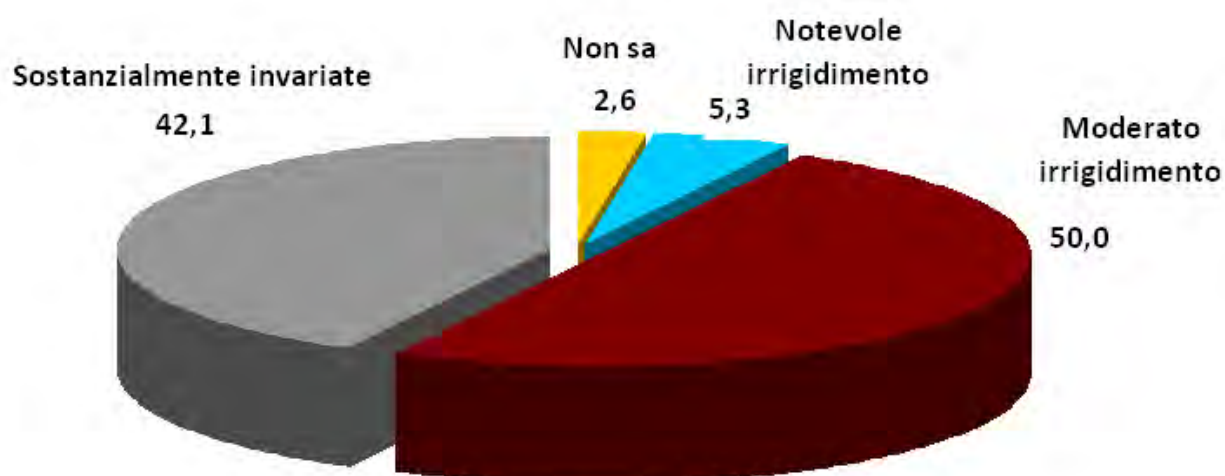


Il giudizio degli operatori bancari prefigura nel prossimo trimestre una crescita delle sofferenze, causate dal peggioramento del quadro congiunturale nella regione.

Per il 60% circa si prospetta una crescita, nessuno una riduzione.

Si stabilizza l'utilizzo delle forme di sospensione dei pagamenti mentre crescerebbe il ricorso alla forme di garanzia fornite dai Confidi.

Grafico 10: stima variazione dei criteri applicati per l'approvazione dei prestiti e l'apertura di credito a favore delle imprese nei prossimi 3 mesi



Sembra continuare, nelle previsioni per il prossimo trimestre, l'irrigidimento dei criteri di concessione del credito, che investe in maggior misura le imprese minori e, soprattutto, il credito a lungo termine.

Solo poco più del 40% degli intervistati ipotizzano condizioni invariate, mentre la metà circa degli intervistati prevede condizioni di moderato irrigidimento e per il 5% circa un irrigidimento di rilevanti proporzioni: i giudizi di notevole irrigidimento sono rilevabili soprattutto in relazione ai prestiti a lungo termine (23,7%) e per le imprese maggiori.

Tabella 3: criticità più rilevanti nel sistema produttivo di riferimento (1 più rilevante - 10 meno rilevante).

	<i>apr-10</i>	<i>dic-09</i>	<i>nov-10</i>	<i>giu-11</i>	nov-11
Calo della domanda	3,8	3,4	4,3	4,0	3,7
Costo del lavoro	4,1	4,1	4,5	4,5	4,1
Concorrenza estera (paesi emergenti)	4,6	4,6	4,8	4,7	4,4
Pesantezza burocrazia pubblica	4,5	4,6	5,2	4,2	4,5
Costo materie prime	4,4	4,9	4,7	4,3	4,6
Costo energia	4,7	4,8	4,7	4,6	5,2
Limitata innovazione nell'organizzazione aziendale	4,5	5,4	5,2	5,2	5,4
Concorrenza estera (paesi avanzati)	4,9	5,6	5,0	4,8	5,4
Limitata innovazione nei prodotti	5,3	5,6	5,2	5,1	5,7
Difficoltà a reperire manodopera	5,1	5,6	5,5	5,0	6,5

Fra i fattori di criticità per il sistema produttivo, si conferma anche per questa edizione al primo posto il calo della domanda, seguito dal costo del lavoro. A differenza della scorsa edizione dell'indagine si accentua l'importanza del fattore legato alla "Concorrenza da parte dei paesi emergenti",

Segue la 'Pesantezza della burocrazia pubblica', a sottolineare un tema sul quale il livello di attenzione nel dibattito pubblico è cresciuto in modo considerevole nel corso della crisi.

Seguono le criticità legate alla dinamica dei costi delle imprese, in particolare per quanto riguarda il prezzo delle materie prime, ma anche dell'energia, che incidono sulla loro competitività delle imprese, cui segue la 'Concorrenza da parte dei paesi avanzati'.

In un contesto difficile per l'operatività delle imprese rispetto alla dinamica incerta della domanda, l'accresciuta competizione internazionale e le tensioni sui costi, la capacità di innovare i prodotti da parte delle imprese, che pure necessita di continua attenzione e qualche rafforzamento, sia vista dagli interlocutori come un elemento relativamente meno critico nel sostenere la competizione internazionale.

Infine, la difficoltà a reperire manodopera, in una fase di domanda ancora debole, costituisce determina un livello di attenzione relativamente contenuto, rispetto ai fattori prima citati.

L'indagine presso i commercialisti ed esperti contabili

3.1 - L'andamento dell'economia reale

In sintesi, secondo i commercialisti e gli esperti contabili intervistati si sta assistendo a:

- un netto peggioramento dell'andamento del sistema economico;
- specularmente, una riduzione del gettito relativo alle principali imposte erariali e locali.

Più in specifico, le risposte alle singole domande sono le seguenti:

1) andamento del sistema economico

La prima domanda è relativa all'andamento del sistema economico in generale. Il 60% degli intervistati ritiene che sia sostanzialmente peggiorato; il 18% ritiene che sia molto peggiorato. Solo il 3% degli intervistati dichiara che il sistema economico della propria area di riferimento è migliorato.

2) Andamento del gettito delle imposte (Irpef, Iva, Ires, Irap, Ici)

Per quanto riguarda il gettito di IRPEF, IRES e Irap e Iva, la maggioranza dei commercialisti interpellati sostiene che il gettito derivante da tali imposte è in diminuzione in linea con il peggioramento del quadro economico. Si tratta di una indicazione rilevante per la programmazione finanziaria della Regione e degli Enti Locali piemontesi.

L'80% dei rispondenti dichiara che il gettito derivante dall'ICI risulta stazionario.

3.2 - Le opinioni sul federalismo fiscale

Per quello che concerne l'attuazione del federalismo fiscale mentre vi è una opinione favorevole all'autonomia tributaria locale si riscontrano alcune preoccupazioni per quello che concerne la sua futura implementazione da parte della Regione e degli Enti Locali soprattutto rispetto alla possibilità di istituire e gestire nuovi tributi. Ne deriva una opinione in maggioranza favorevole all'attribuzione dei compiti di amministrazione delle imposte prevalentemente alla Agenzia delle Entrate o a soggetti privati. In effetti, la questione dell'amministrazione delle imposte e della capacità tecnica degli uffici tributari regionali e locali resta un problema cruciale per un efficace decentramento fiscale.

Più in specifico, le risposte alle singole domande sono le seguenti:

- 1) il 39% degli intervistati ritiene che la fonte prevalente di finanziamento per le Regioni al fine di garantire lo svolgimento delle funzioni loro assegnate debba essere rappresentata da tributi propri. Tale percentuale sale al 45 % per gli Enti Locali.

Grafico 11: Opinioni relative alla fonte prevalente per finanziamento Regione

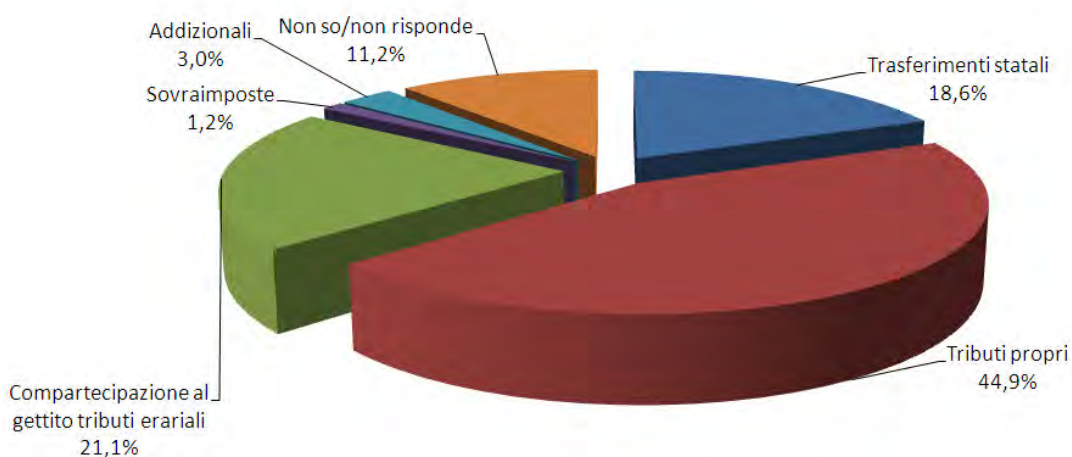
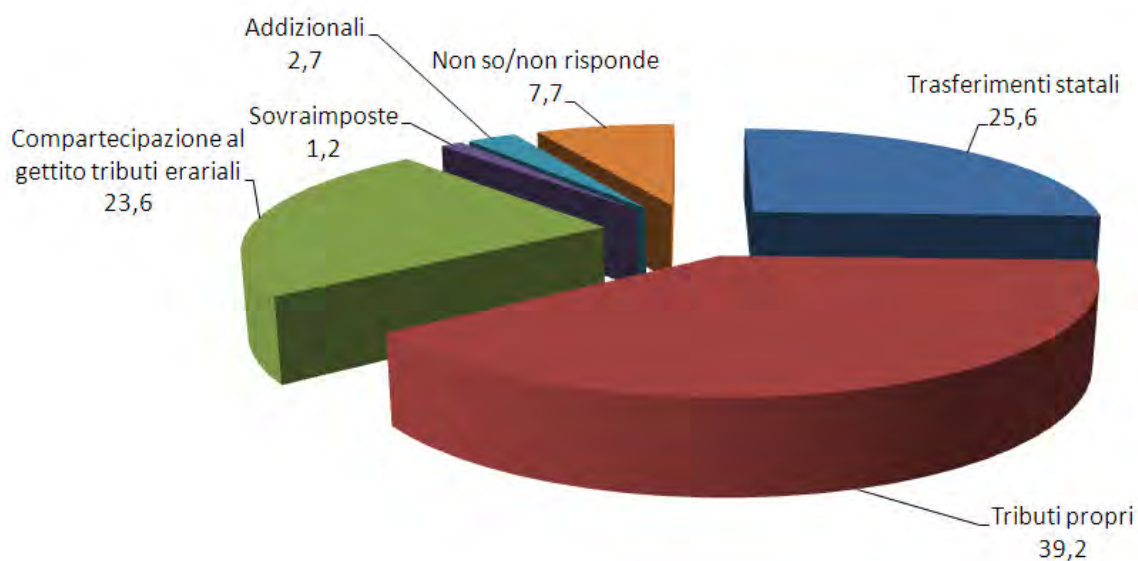


Grafico 12: Opinioni relative alla fonte prevalente per finanziamento Enti Locali



- 2) Per quanto riguarda la capacità normativa e regolamentare della Regione e degli Enti Locali il 40% circa degli intervistati ritiene però che Regione ed Enti Locali siano "poco adeguati" a istituire nuovi tributi (anche se colpisce che un quarto degli intervistati non si pronuncia).
- 3) Nel caso di introduzione di nuove imposte a livello regionale e locale il 42% circa degli intervistati ritiene che gli Enti Locali non abbiano strutture adeguate per poter gestire in maniera autonoma l'accertamento e la riscossione delle nuove imposte e che l'unico soggetto idoneo per questa attività sia l'Agenzia delle Entrate (anche in questo caso, però, circa un quarto degli intervistati non si pronuncia in merito alla Regione e addirittura il 28 % sugli Enti Locali).

Grafico 13: Opinioni relative all'introduzione di nuove imposte a livello regionale

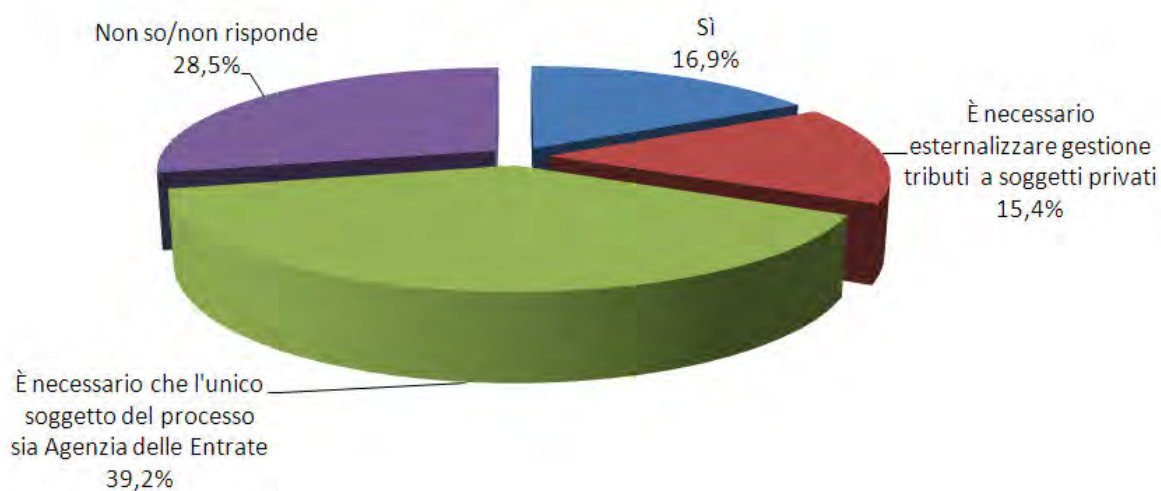
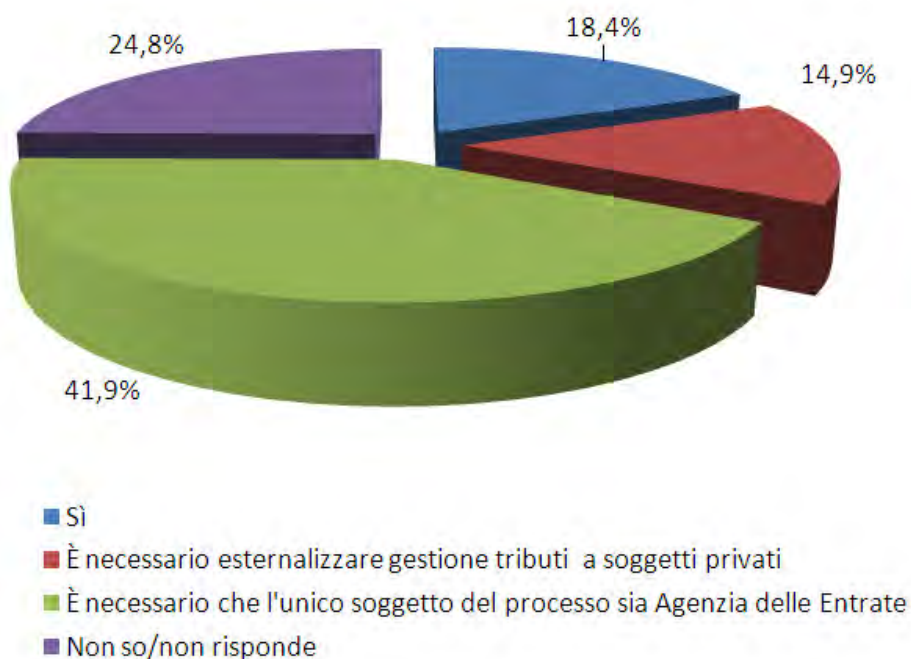
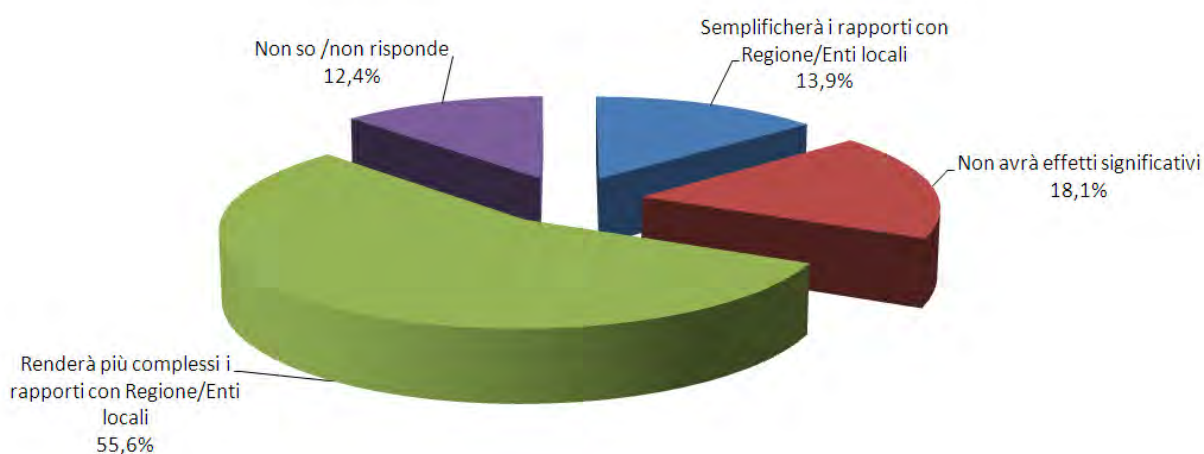


Grafico 14: Opinioni relative all'introduzione di nuove imposte a livello locale



- 4) Per quanto riguarda l'impatto che il federalismo fiscale avrà sul lavoro dei commercialisti ed esperti contabili il 56% degli intervistati ritiene che renderà più complessi i rapporti con Regione ed Enti Locali, un atteggiamento quindi ancora abbastanza diffidente rispetto alle trasformazioni in atto. D'altro canto, il 47% ritiene che il decentramento fiscale produrrà maggiori occasioni per consulenze altamente qualificate su tematiche nuove, a fronte di un 28% che ritiene invece che si ridurrà il tempo per le consulenze di alto livello; il 24% prevede una proliferazione del contenzioso e il 10% ritiene che vi sarà una moltiplicazione dei servizi esecutivi e scarsamente remunerativi.

Grafico 15: Secondo i commercialisti l'introduzione del federalismo fiscale.....



- 5) Il 39% degli intervistati ritiene che il federalismo fiscale può essere visto come uno strumento di politica fiscale in maniera rilevante e positiva o limitata e positiva capace di condizionare le scelte strategiche delle imprese rendendo più competitivi i territori. Si tratta di una minoranza, ma comunque con un saldo positivo del 7% rispetto a coloro che ritengono che avrà un effetto limitato e negativo o rilevante e negativo.
- 6) Nella domanda conclusiva si richiede di esprimere una opinione in merito all'impatto sull'evasione fiscale nel settore immobiliare che potrà derivare dall' introduzione di una cedolare secca sugli affitti di unità immobiliari ad uso abitativo, attribuita in parte ai Comuni. Il 51% degli intervistati dichiara che la cedolare secca avrà un impatto limitato contraddicendo le previsioni governative.

3.3 - Le opinioni sul federalismo fiscale: un confronto con il “barometro sul federalismo” dell’IFEL-ANCI

È possibile confrontare i nostri risultati con alcuni di quelli che emergono dalla prima edizione del Barometro del federalismo, uno strumento di monitoraggio sulla percezione dei cittadini su diversi aspetti del processo di decentramento politico e fiscale in atto in Italia che è stato predisposto da IFEL, la Fondazione di ANCI che si occupa di finanza ed economia locale⁶ e che è però basato su un numero ragguardevole di domande. Tra queste ne abbiamo selezionate tre.

Alla domanda su quali interventi siano ritenuti necessari per migliorare il sistema fiscale i cittadini che individuano l’attuazione del federalismo fiscale al fine di migliorare il sistema fiscale risultano una minoranza (8,5%) anche all’interno delle diverse fasce di reddito considerate (Tab. 1). Da questo punto di vista, si confermerebbe una certa sottovalutazione del potenziale impatto migliorativo del decentramento fiscale (in linea con i nostri risultati).

Tabella 4: interventi auspicati dai cittadini per il miglioramento del sistema fiscale per fascia di reddito

Fascia di reddito	Interventi per il sistema fiscale							
	Nuove forme di calcolo delle imposte	Semplificare il sistema tributario	Ridurre agevolaz. fiscali per categorie “non disagiate”	Abbassare il livello dell’imposizione	Aumentare forme di tutela per contribuenti	Attuare il federalismo fiscale	Altro	Non sa/non risponde
fino a 15.000 euro	26,6%	17,6%	16,6%	12,1%	8,8%	8,5%	3,2%	6,6%
tra i 15.001 e i 28.000 euro	31,1%	19,4%	14,8%	11,3%	9,7%	7,7%	2,8%	3,4%
tra i 28.001 e i 55.000 euro	27,3%	20,5%	14,7%	12,8%	9,0%	10,3%	3,5%	1,8%
tra i 55.001 e i 75.000 euro	22,0%	26,8%	15,1%	12,6%	8,9%	9,6%	3,8%	1,2%
tra i 75.001 e i 100.000 euro	21,4%	21,2%	12,9%	23,7%	11,5%	6,3%	2,6%	0,5%
oltre i 100.000 euro	14,8%	26,5%	16,0%	17,2%	9,9%	7,8%	4,2%	3,6%
non percepisce un reddito personale	26,2%	19,1%	7,0%	11,3%	11,0%	8,7%	0,9%	15,8%
non dichiarata	19,4%	16,2%	16,4%	10,9%	7,9%	7,3%	4,6%	17,4%
ITALIA	26,0%	19,2%	15,3%	12,1%	9,0%	8,5%	3,4%	6,4%

Fonte: IFEL

In secondo luogo, vi sono solo quattro regioni dove è presente una maggioranza di cittadini in accordo con l’autonomia fiscale degli Enti Locali: Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Umbria (fig. 1). Ciò non appare quindi in contraddizione con i nostri risultati dove il 45 per cento ritiene che il finanziamento degli Enti Locali debba basarsi prevalentemente sui tributi propri.

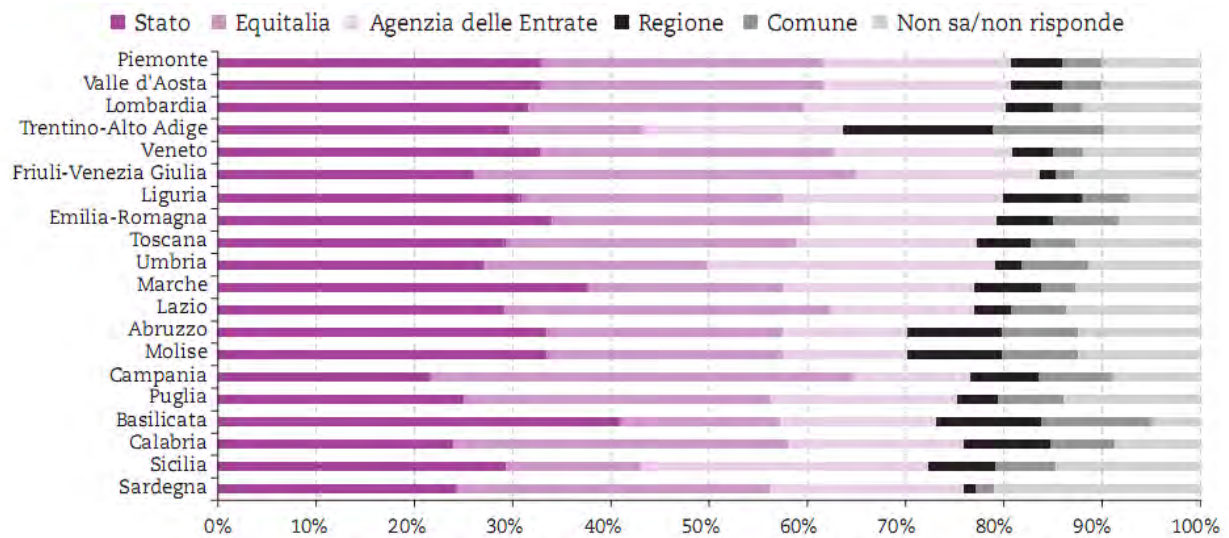
Infine, in Piemonte come nelle altre regioni i soggetti impegnati nella riscossione dei tributi meno apprezzati risultano lo Stato, Equitalia e l’Agenzia delle entrate (Tabella 2).

⁶ Cfr. IFEL, 2011, *Barometro del Federalismo*, Ufficio studi autonomie locali e sistemi territoriali, Roma; l’indagine ha coperto un campione di 8000 cittadini.

<http://portale.webifel.it/visualizzaCms.do?metodo=dettaglioCmsContenuto&&actionRitorno=security&methodRitorno=homepage&idCmscontenuto=29794>

D'altro canto ciò non stupisce considerate le polemiche di questi ultimi mesi rispetto soprattutto alla gestione di Equitalia in un periodo di peggioramento della situazione economico-finanziaria delle aziende. Ciò risulta in parziale contraddizione con i nostri risultati dove emergeva una valutazione positiva sulla Agenzia delle Entrate per quello che concerne la capacità di amministrazione dei tributi locali (anche se va ricordata la forte percentuale di non rispondenti.) Probabilmente nelle prossime rilevazioni sarà opportuno introdurre almeno una domanda più specifica su questi aspetti.

Tabella 5: I soggetti impegnati nella riscossione dei tributi meno apprezzati per regione



Fonte: IFEL

Figura 1: Accordo o disaccordo da parte dei cittadini con l'autonomia fiscale per regione



Fonte: IFEL

Conclusioni

I risultati di questa prima indagine presentano notevole interesse e confermano la sua utilità al fine di integrare le informazioni desumibili da quella semestrale sulle banche. Il numero di rispondenti risulta soddisfacente e conferma la validità del metodo di somministrazione dei questionari basato sui partecipanti a moduli formativi dell'Ordine⁷ dopo che la precedente sperimentazione effettuata con questionario on-line che aveva visto una scarsa partecipazione. Nelle risposte emergono opinioni definite sull'andamento dell'economia e del gettito dei vari tributi con percentuali limitate di persone non in grado di dare una risposta/non rispondenti. Più ambigue le risposte sul federalismo fiscale, con un peso maggiore delle persone non in grado di dare una risposta, anche se nel complesso emerge un atteggiamento che segnala delle preoccupazioni in merito agli effetti del federalismo fiscale sul lavoro della categoria e una significativa diffidenza circa le capacità di Regione ed Enti Locali per quello che concerne l'amministrazione dei tributi locali. Vi è in sostanza una sorta di ambivalenza di atteggiamenti: una cauta apertura verso il federalismo, ma anche un sano pragmatismo preoccupato per i problemi applicativi di una legislazione tributaria ancora in fieri⁸. Pesa infatti su questo risultato l'incertezza del quadro legislativo e dello stesso percorso attuativo della L. 42/2009 che, nonostante i numerosi decreti approvati nel 2011, richiederà ulteriori complessi provvedimenti attuativi per completare il nuovo assetto istituzionale e finanziario.

⁷ I questionari sono stati somministrati durante le giornate di formazione presso Torino Incontra il 18 Ottobre 2011 e il 3 Novembre 2011. Si ringrazia la Dott.ssa Lorella Testa per la fattiva collaborazione.

⁸ È interessante riscontrare una significativa coincidenza con i risultati della già ricordata indagine del 2003 promossa dalla Conferenza Permanente fra gli ordini dei Dottori Commercialisti delle Tre Venezie e realizzata dalla Fondazione Nord Est. Cfr. Fondazione Nord Est, cit.